

Comunicato stampa

Berna, 18 giugno 2025

Cybersicurezza: un comune su due non è abbastanza preparato

I risultati del sondaggio comunale condotto quest'anno da Myni Gmeind, dall'Associazione dei Comuni Svizzeri (ACS) e dalla Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale (FHNW) lo confermano: molti comuni svizzeri non sono abbastanza pronti ad affrontare i ciberrischi. Sebbene la cybersicurezza sia attualmente una delle questioni che preoccupano maggiormente i comuni, spesso mancano gli strumenti di base, ad esempio inventari IT, direttive chiare in materia di sicurezza, piani d'emergenza o corsi di formazione.

Con 621 comuni partecipanti, quasi il 30 per cento dei destinatari ha risposto al sondaggio, un risultato soddisfacente. «Il fatto che quasi un terzo di tutti i comuni svizzeri abbia partecipato al sondaggio dimostra il vivo interesse per il tema, ma anche la forte incertezza che regna nel settore», afferma Claudia Kratochvil-Hametner, direttrice dell'ACS. «Soprattutto in un momento in cui le amministrazioni diventano sempre più spesso il bersaglio di ciberattacchi, abbiamo bisogno di più indicazioni, più supporto e più collaborazione.»

Come emerge dal sondaggio, quasi il 60 per cento dei comuni intervistati si considera «in ritardo» quando si parla di digitalizzazione e un comune su 30 dichiara addirittura di aver perso il treno. Tuttavia, ciò non è dovuto all'importanza che i comuni attribuiscono alla sicurezza informatica e alla digitalizzazione: i due argomenti si collocano al terzo e al quarto posto tra i temi comunali più importanti, subito dopo le infrastrutture e le finanze.

La cybersicurezza inizia con l'inventario

La situazione è particolarmente preoccupante quando si tratta della panoramica generale dei sistemi: circa un terzo dei comuni nella Svizzera tedesca – e quasi la metà nella Svizzera francese e in Ticino – dichiara di non avere alcun inventario dei propri sistemi informatici, o di averne uno incompleto. Ma solo chi sa che cosa ha può proteggerlo. «La cybersicurezza non inizia solo con il firewall, ma con la comprensione dell'intero sistema», sottolinea Alex Sollberger, presidente di Myni Gmeind. «Molti comuni si affidano a fornitori di servizi IT, per cui diventa ancora più importante che si assumano la responsabilità in prima persona, formino i propri collaboratori in modo mirato e si considerino un'organizzazione in fase di apprendimento. Al contempo, anche i fornitori di servizi vanno responsabilizzati maggiormente.»

Poco più della metà dei comuni intervistati dispone di piani d'emergenza. Tuttavia, questo non basta per salvaguardare servizi d'importanza sistemica come l'energia o l'acqua. È necessario recuperare terreno anche in termini di gestione dei rischi: solo un comune su due analizza sistematicamente i rischi ed elabora misure preventive.

A peggiorare la situazione è la mancanza di conoscenze in molte realtà: circa il 50 per cento dei comuni nella Svizzera tedesca e francese offre una formazione sulla cibersecurity, mentre in Ticino la percentuale è solo del 21 per cento. Il comportamento consapevole dei collaboratori è un pilastro centrale della cibersecurity.

Necessità assoluta di supporto nella gestione dei rischi e di direttive in materia di sicurezza

Il sondaggio mostra anche che molti comuni vorrebbero un maggiore supporto da parte di specialisti esterni. C'è una domanda insoddisfatta di supporto, in particolare nella gestione dei rischi (60%), nella creazione di direttive in materia di cibersecurity (59%), nei corsi di formazione (59%) e nello sviluppo di piani d'emergenza (58%).

Alla luce di queste cifre, ci si chiede se gli standard prescritti per legge debbano fornire un quadro più solido in futuro, soprattutto laddove mancano le risorse e le competenze. «L'ACS continuerà ad adoperarsi affinché i comuni ottengano il sostegno necessario», afferma Claudia Kratochvil-Hametner, citando ad esempio gli incontri mensili online dedicati allo scambio di esperienze e durante i quali l'ACS, l'associazione Myni Gmeind e il Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB) discutono in modo approfondito vari temi legati alla digitalizzazione. «Siamo favorevoli a soluzioni standardizzate, ma che devono pur sempre essere praticabili e accessibili.»

Nel frattempo, dal sondaggio sono emersi anche alcuni aspetti positivi. La maggior parte dei comuni associa la digitalizzazione a opportunità chiaramente riconoscibili, sia per aumentare l'efficienza, sia per migliorare i servizi alla popolazione e all'economia, sia per rafforzare la comunicazione con gli abitanti.

«Il sondaggio dimostra chiaramente che i comuni vogliono andare avanti, ma hanno bisogno degli strumenti e dei partner giusti per farlo», riassume Alex Sollberger. «È giunto davvero il momento che la cibersecurity diventi un'ovvietà, proprio come la protezione antincendio in municipio.»

[Risultati del sondaggio comunale 2025](#)

Contatti

Alexander Sollberger, presidente dell'associazione Myni Gmeind, 077 221 66 61

Joachim Tillessen, responsabile dello studio, Scuola universitaria professionale della Svizzera nordoccidentale, 079 631 02 16

Claudia Kratochvil-Hametner, direttrice dell'Associazione dei Comuni Svizzeri, 076 587 45 45